



Modern in the Middle Chicago Houses 1929-1975

di Susan S. Benjamin e Michelangelo Sabatino

DOI: 10.48255/2384-9207.16.2021.032

Silvia Aloisio
Iowa State University
Email: saloisio@iastate.edu

Modern in the Middle. Chicago Houses 1929-1975
by Susan S. Benjamin and Michelangelo Sabatino

Modern in the Middle is a first-time survey that outlines an important and unprecedented contribution in shaping modern architecture in the United States.

The title itself embodies several meanings which, in the foreword, the authors help us to interpret. For instance, the hint "in the Middle" implies different readings.

The first one is geographical and refers to the expression used to describe the Midwest, which since the settlement of the first colonies, was notoriously known as a middle ground – the "mid" – in relation to the extension and configuration of the Country.

From this perspective, the architecture of the residences here illustrated is closely linked to the climate and the environmental and socio-cultural context, openly stating the authors' willingness to position these projects within that modern movement defined and recognized as critical regionalism.

Additionally, Middle recalls the socioeconomic status of the clients who commissioned the projects, usually professionals and entrepreneurs from the middle-class which, through their progressive ideas, supported the rise of modern architecture in the US.

Indeed, within the period analysed, architects often had to deal with the construction of luxury homes for a social class eager to flaunt its wealth and modernity; a condition shared internationally by many other architects. Lastly, the term "middle" has an historical meaning as the mid-century is well-known for the role of architecture in the development of residential housing.

While avoiding individual descriptions, the authors Susan S. Benjamin and Michelangelo Sabatino outline the work of numerous architects active in Chicago between the 30s and the 70s, representing a significant manifestation of the Modern Movement in the area.

This collection of projects and stories correlates themes and debates beyond the mid-western local context, linking them to the different theories and protagonists of the international Modern Movement.

The book describes a Chicago that has so far remained in the shadow of its skyscrapers, revealing local domestic and private architecture through a wide range of projects. Each case is introduced chronologically, through photographs, drawings and text that piece together the history

Modern in the Middle è un racconto collettivo che delinea un contributo importante e inedito all'interno del processo di formazione dell'architettura moderna negli Stati Uniti.

Il titolo racchiude diversi significati e sono gli autori stessi a fornirci le chiavi interpretative di questa scelta nel saggio introduttivo. L'allusione alla posizione "in the Middle" sottende, infatti, differenti interpretazioni.

Il primo riferimento è quello geografico e rimanda all'espressione utilizzata per descrivere quest'area, che dal momento dello stanziamento dei coloni, era notoriamente indicata come una terra di mezzo – la "metà" – rispetto all'estensione e alla configurazione del Paese. Questa argomentazione comporta, inoltre, la lettura di queste architetture come proposte strettamente legate al clima, al contesto ambientale e socioculturale, attestando apertamente la volontà degli autori di inserirle all'interno di quell'interessante filone del moderno definito e riconosciuto come regionalismo critico.

Middle si riferisce, poi, allo stato sociale dei committenti dei progetti esaminati, generalmente professionisti e imprenditori della classe media, che con le loro idee progressiste contribuiscono a fare emergere l'architettura moderna negli Stati Uniti. Nel periodo di riferimento, infatti, l'architettura è chiamata a misurarsi spesso con la realizzazione di abitazioni di lusso per una classe che voleva ostentare la propria affermazione sociale e la modernità di pensiero. *Middle* ha, dunque, anche un significato temporale, identificando l'elaborazione di progetti per residenze private come un elemento caratterizzante la produzione architettonica internazionale della metà del secolo scorso.

Susan S. Benjamin e Michelangelo Sabatino, autori del testo, evitando il racconto monografico, tracciano il percorso di numerosi architetti attivi a Chicago tra gli anni '30 e '70, il cui lavoro rappresenta un aspetto significativo della manifestazione del Movimento Moderno nell'area. Questa raccolta di progetti e storie intreccia temi e dibattiti che esulano dal contesto locale, prendendo posizione in relazione alle diverse teorie e anime del movimento moderno internazionale. Il libro racconta una Chicago rimasta finora all'ombra dei suoi grattacieli, svelando, attraverso un ampio ventaglio di casi, architetture domestiche e private, presentate in ordine cronologico, attraverso fotografie e disegni, introdotte ognuna da un testo che ricostruisce storicamente lo scenario originario dell'opera guidandoci, poi, nella lettura dei caratteri di ogni progetto. Ad eccezione di alcune realizzazioni, la selezione è costituita da architetture poco note e studiate, la cui analisi consente di mettere in luce un filone dell'architettura moderna nordamericana, che, nelle sue proposte, ha inglobato e reinterpretato elementi derivanti dalle posizioni dei maestri internazionali: dai principi lecorbusiani, al funzionalismo sviluppato da Louis Sullivan, dall'innovatività tecnologica e la franchezza delle soluzioni auspicata da Mies fino all'architettura organica, promossa da Frank Lloyd Wright, adeguando, ogni volta, queste istanze ad uno specifico contesto climatico e socioculturale.

Lo studio si sofferma soprattutto sulle influenze dirette e indirette esercitate da due grandi maestri, Wright e Mies, che a Chicago hanno lavorato e insegnato, stabilendo come le loro posizioni teorico-progettuali abbiano costituito materia di riflessione per gli architetti presi in esame e siano confluite, a volte sovrapponendosi, nelle proposte maturate in quest'area.

Gli autori si spingono a rintracciare un punto di incontro tra i due maestri nell'apprezzamento verso la natura, che diventa protagonista della composizione, e nella loro attenzione a perseguire il carattere di organicità dell'architettura, declinato sicuramente in modo differente dai due; semplificando: per Wright l'attenzione al contesto e alla materia, che diventa poi materiale locale, mentre per Mies la coerente relazione tra le parti e il tutto, con gli elementi che lavorano insieme e sono interconnessi.

Il testo assume il carattere di un manifesto quando rende noto che l'immagine scelta per la copertina è riferita ad una residenza di Highland Park progettata da Keck&Keck, costruita nel 1952 e demolita nel 2005. La mancanza di consapevolezza del valore dell'architettura e il valore crescente del terreno, ha portato molti edifici di pregio del periodo ad avere destini simili. Il lavoro degli studiosi diventa, allora, funzionale oltre che alla diffusione della conoscenza di questo patrimonio architettonico, anche alla sua conseguente valorizzazione e tutela.

behind, helping us to interpret the characters of each architecture.

With few exceptions, the selection consists of little-known projects, whose analysis allows to highlight a movement of North American architecture, which has incorporated and reinterpreted elements deriving from the positions of international masters: from LeCorbusier's principles, to the functionalist approach of Louis Sullivan, from technological innovation and essential solutions advocated by Mies to the organic architecture promoted by Frank Lloyd Wright, adapting these, each time, to a specific climatic and socio-cultural context.

The study focuses above all on the direct and indirect influences that Wright and Mies had on the architects examined; both masters worked and taught in Chicago and their theoretical-design approaches had an impact on the local architectural culture, indeed inspiring the architecture presented.

The authors identify common features between the two masters: the awareness of nature, which becomes protagonist of the composition, and the willingness to pursue the organic character of architecture, which, nonetheless, were carried out very differently by the two architects. For Wright, the attention to the environment and the matter translates into the use of local materials; whereas, for Mies, the coherent relationship between the parts and the whole translates into single elements that work together and are interconnected.

This text almost becomes a manifesto when it reveals that the image chosen for the cover is a residence in Highland Park designed by Keck & Keck, built in 1952 and demolished in 2005. The lack of awareness of the value of architecture and the increasing value of the land led many prestigious buildings of that period to a similar end. Susan S. Benjamin and Michelangelo Sabatino's work becomes instrumental not only in disseminating this architectural heritage, but also in giving value and protect the houses here presented.



The Monacelli Press, 2020, pp. 296
ISBN: 9781580935265